

XLV RALLY DI SCIALPINISMO - VII GARA DI RACCHETTE DA NEVE

Si è svolto il 9 e 10 marzo in val Casies il raduno nazionale della Giovane Montagna

Non si può salire senza scendere!

di CARLO NENZ (Sezione di Verona)



Ancora una volta si è realizzato l'incontro nazionale dell'Associazione, evento mai scontato perché molte variabili possono condizionare anche le programmazioni più accurate. L'anno scorso, ad esempio, tutto era pronto quando, per la coincidenza con le elezioni politiche, responsabilmente, si decideva di rinviare. Ma l'attesa alimenta il desiderio, la voglia di far bene. E davvero molti hanno risposto all'appello della Presidenza centrale

e della Sezione di Verona, alla quale spettavano onore ed onere dell'organizzazione, con la collaborazione delle Sezioni di Padova e Modena. 82 i concorrenti e 78 gli accompagnatori, tra i quali più di 40 impegnati nelle attività logistiche, che hanno trovato ospitalità presso Villa S. Giuseppe a Monguelfo, i veronesi nella casa di Versciaco, sempre pronta a supporto dell'Associazione. Nella cappella della villa hanno con-

celebrato l'Eucarestia don Melchor Sanchez de Toca Y Alameda, della Sezione di Roma, e don Flavio Gelmetti dell'Istituto don Nicola Mazza di Verona. Commentando le letture, don Flavio ha introdotto nel tempo liturgico di Quaresima, ma anche nel vivo del nostro incontro associativo, approfondendo il tema delle discese anziché delle più scontate salite. Gli ebrei sono scesi, esiliati, in Egitto. Gesù stesso subisce le tentazioni nel deserto. Noi tutti sperimentiamo le prove, il buio del fondo valle, le incomprensioni, i limiti. Come ricorda S. Paolo ai Romani ci soccorre e dà senso alle nostre discese credere che Gesù è resuscitato dai morti, dire con le parole la professione della nostra fede.

Per facilitare i preparativi e consentire un po' di sonno in più, prima di cena la presentazione e l'estrazione dei pettorali e dell'ordine di partenza. Nicola Salvi Bentivoglio, il direttore di gara, ha poi illustrato i percorsi e le prove previste. Finalmente, si avvicinava la partenza: ore 7.00 in punto al parcheggio superiore di S. Magdalena.

In mezzo, la notte. Un paio di veronesi ha dormito in vetta sotto le stelle, altri non hanno dormito storditi dalle strategie di gara o dai discorsi in russo del vicino di stanza, qualcuno prima delle quattro era già in piedi per essere puntuale nelle postazioni prefissate. Al mattino, quasi tutte in orario, le 12 squadre del rally e le 23 con le ciaspole. Una veronese in particolare riusciva in extremis a recuperare gli scarponi e onorare la partecipazione. E così tutte le squadre, mettendo il massimo impegno, adeguato all'età

ed alla preparazione, ma soprattutto con spirito associativo. Si respirava infatti un bel clima lungo il percorso, con incoraggiamenti e ringraziamenti reciproci tra i concorrenti e i componenti della giuria. Prezioso il supporto di tre giovani della Guardia di Finanza, membri anche del Soccorso alpino, che hanno condiviso la giornata e il festoso pranzo finale, disponibili anche per future occasioni. Infine, alle premiazioni si è creato un istante magico, in cui si sono condensate le attese, le aspirazioni, le preoccupazioni, la gioia di aver concluso felicemente l'esperienza.

Erano in tanti, di tutte le età, radunati nel pomeriggio di domenica a villa S. Giuseppe. Il sole calava, ma era ancor vivo. Il picco di Vallandro sullo sfondo li guardava, sorpreso di tanta festa. Aveva visto nei giorni precedenti un movimento insolito in quel piazzale. Fin dal giovedì un gruppo di simpatici romani aveva cominciato a rallegrare lo spazio, ad informarsi sui possibili itinerari a piedi e con ciaspole, con sci pellati e da fondo, con e senza shopping.

Poi i veronesi, carichi di pacchi di ogni tipo, abbigliamento tecnico ma, soprattutto, componenti gastronomiche di importazione rigorosamente veneta, dai wurstel, al vino, al riso, all'immane polenta. Gli arrivi e l'agitazione si erano fatti quindi più intensi con il passare delle ore e dei giorni. Oltre ai romani, torinesi, cuneesi, padovani, veneziani, eporediesi, modenesi, vicentini, infine mestrini, genovesi e rappresentanti della sezione Frassati. La domenica all'alba erano misteriosamente scomparsi per riapparire nel pomeriggio

tutti insieme, apparentemente molto contenti. Perché?

Forse anche noi tutti partecipanti, radunati attorno ai premi ed alle coppe per applaudire Vicenza, per la terza volta vincitrice nel rally e quindi del trofeo, e i concorrenti, ci siamo chiesti per un attimo perché abbiamo compiuto chilometri di strada, faticato sulla neve e nel servizio, sottratto ore al sonno, dedicato giorni a programmare. Ci ha spinto la voglia di

esserci, di ritrovarci, di condividere la fatica e la gioia, le salite e le discese. Sì, torniamo a valle senza tristezza, con il cuore rinvigorito, meno soli. Dalla val Casies auf wiedersehen al prossimo rally.

A pagina 52: la squadra di Verona 1 in azione

A pagina 55: la squadra Genova 1 si appresta a raggiungere il punto più alto del percorso

Classifica Racchette da Neve

Posizione	Punti	Squadra	Concorrente 1	Concorrente 2
1	263	Verona 1	Giacomo Lui	Giacomo Nenz
2	259	Roma 5	Filippo Iacobelli	Francesco Iacobelli
3	255	Venezia 2	Alvise Feiffer	Alessandro Solano
4	248	Roma 7	Andrea Cecchini	Melchor Sanches De Toca Y Alameda
5	242	Roma 1	Fabrizio Farroni	Paolo Maria Michetti
6	241	Roma 9	Tullio lavori	Andrea Negri
7	239	Ivrea 1	Gabriele Perona	Luca Volpato
8	238	Roma 4	Raffaella Campagnolo	Paolo Iacobetti
9	234	Venezia 01	Paolo Furlan	Carlo Frizzotti
10	234	Vicenza 1	Lisa Barco	Lucia Marchiori
11	233	Torino 1	Daniele Cardellino	Marta Rainetto
12	231	Roma 2	Gianni Curreli	Roberta Memeo
13	228	Mestre 2	Mariela Mulassano	Mario Scarpa
14	223	Roma 6	Guido Motteran	Emilio Sanches de Las Heras
15	221	Roma 3	Federico Grassilli	Stefano Marchesi
16	218	Cuneo 2	Elena Dutto	Anna Testa
17	215	Mestre 1	Stefano Buratto	Alberto Miggiani
18	212	Cuneo 3	Mario Morello	Giovanni Falco
19	211	Roma 8	Francesca Attoni	Algela Migliano
20	189	Torino 2	Luca Borgnino	Daniela Mollichella
21	186	Venezia 3	Maurizio Della Pasqua	Tita Piasentini
22	178	Genova 1	Gloria Garibotti	Gaetana Revite
23	178	Genova 2	Paola Piletti	Irene Martini
24	176	Roma 10	Annalisa Serraino	Chiara Giorio

Classifica GENERALE Scialpinismo

Posizione	Punti	T e m p o ARTVA	Squadra	Concorrente 1	Concorrente 2	Concorrente 3
1	317	0:02:12	Vicenza 1	Daniele Casetto	Francesco Guglielmi	Paolo Ritardati
2	306	0:01:51	Vicenza 2	Francesco Bolcato	Matteo Simioni	Piero Stella
3	302	0:01:57	Genova 1	Francesco Ferrari	Alberto Martinelli	Francesco Scarlatti
4	293	0:00:55	Verona 1	Roberto Brisotto	Stefano Governo	Massimo Marchesini
5	280	0:01:02	Torino 1	Maria Teresa Bolla	Marco Valle	Guido Valle
6	246	0:00:39	Roma 1	Tiziano Caira	Domenico Serafini	Eugenio Vecchia
7	246	0:01:03	Genova 2	Claudio Priori	Edoardo Roller	Valentino Zanin
8	245	0:01:52	Vicenza 3	Giulia Colussi	Raffaella Greco	Greta Guglielmi
9	205	0:03:38	Ivrea 1	Eugenio Boux	Enzo Rognoni	Gianrico Scarton
10	204	0:00:40	Verona 2	Paola Pomini	Chiara Pinazzi	Ida Zandonà
11	183	0:02:37	Genova 3	Stefano Vezzoso	Giovanna Ceresola	Simona Ventura
12	150	0:01:17	Roma 2	Lucio Gambini	Antonio Giovacchini	Marta Grassilli



SCI DI LEGNO E ATTACCHI IN FERRO: ALLE ORIGINI DEL RALLY

di MARIO MORELLO (Sezione di Moncalieri)

Pubblichiamo un simpatico e vivace ricordo del clima di amicizia e dello spirito avventuroso, ancora oggi rimasti vivi, delle prime edizioni del Rally di scialpinismo, nato da un'idea di Pio Rosso, che è stato presidente della Sezione di Torino e direttore della Rivista.

Per iniziativa della sezione G.M. di Torino, nel 1964 è nato il primo Rally scialpinistico.

Per due anni consecutivi si svolse alla Capanna Gimont in Val di Susa, oltre Claviere. Allora era un piccolo rifugio e, in quelle occasioni di sovraffollamento, qualche inconveniente era inevitabile. È successo di dormire (si fa per dire) in tre persone in uno stanzino su un tavolato di assi.

Essendo arrivati tardi (allora non c'era ancora la settimana corta), non avevamo avuto altra scelta. In altra occasione le persone erano 15 in una sola camera, alloggiati nei modi più impensabili.

Qualche cenno sull'alimentazione. Cena: minestrone con cotiche e co-tolette del giorno prima riscaldate. Tutto molto digeribile in un ambiente freddo, senza luce, con un filo d'acqua fuori per lavarsi gli occhi e i servizi omaggio della natura, sparsi nei boschi.

Fortunatamente, dopo i primi rally di rodaggio, anche la logistica è cambiata sempre in meglio.

Equipaggiamento:

- Sci di legno con attacchi in ferro e tiranti in acciaio per bloccare gli scar-

poni (peso circa 3 kg per piede).

- Pantaloni di velluto con ghettoni, giacca a vento e maglioni di lana spessi e pesanti.

- Zaino d'epoca, viveri, una corda da montagna, ramponi e piccozza e una cosa che è veramente un pezzo da museo, una punta metallica ricurva in caso di rottura di uno sci.

- Cordino da valanga (l'ARTVA di allora). Il cordino ad ogni metro aveva un nodo numerato, si legava alla cintura e, nei passaggi ritenuti pericolosi, veniva srotolato e trascinato. In caso di slavina, secondo i nodi, si avevano indicazioni su dove cercare la persona travolta.

- Completava il corredo una barella in ferro smontabile che si applicava sugli sci dell'infortunato per poterlo trascinare a valle.

Provate solo a immaginare la situazione!

Svolgimento:

- Percorso normale più due facoltativi.

- Montaggio della barella e discesa tracciata con porte, con un componente della squadra come finto infortunato. Il tempo era cronometrato. Qualche volta il finto ferito veniva ri-

baltato e non aveva scampo in quanto legato sulla barella.

Successivamente, per evitare il rischio di veri feriti, si decise per l'attuale discesa in cordata.

Le moderne attrezzature tecniche e la logistica hanno migliorato lo svolgimento della gara, ma lo spirito è sempre lo stesso e quando ho l'occasione di trovarmi con alcuni dei compagni

di squadra di allora ricordiamo con nostalgia i primi rally ruspanti e parte una carrellata di ricordi indimenticabili.

In questa pagina in alto: aprile 1975 Champorcher

In basso: capanna Gimont 1964, notte prima del rally



AGGIORNAMENTO NEVE 2019

di ALBERTO MARTINELLI



Quest'anno l'Aggiornamento Neve organizzato dalla C.C.A.S.A. è stato focalizzato alla formazione tecnica dei capi-gita di scialpinismo e di racchette da neve e si è svolto a ridosso del tradizionale rally. La risposta è stata estremamente positiva per quanto riguarda lo sci-alpinismo, con ben 17 iscritti provenienti da 5 Sezioni (Genova, Mestre, Roma, Verona, Vicenza); al contrario, la partecipazione alle racchette da neve è risultata inferiore alle attese, con 5 partecipanti provenienti da sole 2 sezioni (Genova, Roma).

Oltre all'estrema perizia delle guide alpine della scuola di alpinismo *Xmountain*, coordinate da Nicola Tondini, anche l'eccellente organizzazione della casa (e della cucina!) di Versciaco ha contribuito alla perfetta riuscita dell'appuntamento.

Cosa si è fatto in questi 3 giorni? Sommarariamente, durante le uscite a carattere didattico si è posta attenzione al miglioramento sia della progressione in salita, con l'applicazione di diversi tipi di voltata, sia della tecnica di discesa, soprattutto nel ripido, impiegando gli opportuni metodi di assicurazione, derivati fondamentalmente dall'alpinismo classico seppur con qualche modifica. Oltre a questo, anche l'analisi del 'campo da gioco' (condizioni della neve, morfologia del terreno, ecc.) ha occupato i partecipanti durante le uscite.

Aggiornamento tecnico, ma non solo; si è dato ampio spazio anche all'aggiornamento 'mentale' dei partecipanti. Una particolare attenzione è stata posta infatti alle cosiddette 'trappole euristiche'. Dato il carattere della nostra Associazione, è ben noto





a tutti i lettori che l'ambiente montano non è esente da pericoli. Purtroppo, però, non sempre chi lo affronta ne ha piena percezione o comunque è disposto di buon grado a valutare criticamente le proprie od altrui scelte. È proprio in queste condizioni che più facilmente si innescano le trappole euristiche, che insidiano in particolar modo i frequentatori invernali della montagna, scialpinisti e ciaspolatori. Ma cos'è una trappola euristica? Si potrebbe grossolanamente definire come l'evitare lo sforzo di ragionare nel momento di prendere le decisioni, affidandosi ciecamente all'esperienza pregressa. Più elegantemente, è l'astenersi dall'analizzare criticamente le condizioni in cui ci si muove ed effettuare le dovute valutazioni, ma al contrario preferire la più semplice ed immediata scelta intuitiva (e non ragionata), inducente un illusorio senso di sicurezza. Tale comportamento porta inevitabilmente ad abbassare il livello di attenzione perché altera la percezione del rischio, facendoci cadere in comportamenti errati e prendere decisioni che ci espongono inconsapevolmente a livelli di rischio superiori a quelli attesi (rischio reale superiore al rischio percepito). Alcuni esempi possono essere:

- seguire pedissequamente una traccia senza valutare se questa attraversa zone di criticità; magari chi ha tracciato l'itinerario non era persona esperta e non aveva fatto le scelte migliori, oppure le condizioni della neve erano decisamente diverse quando la traccia è stata fatta

- in un gruppo, adeguarsi alle decisioni altrui ("tanto sono esperti"); altri hanno preso delle decisioni e

quindi si rinuncia a ragionare su ciò che si fa, a valutare le condizioni con la propria testa ('effetto gregge')

- avere un'eccessiva confidenza; fare una gita in un posto che si conosce molto bene porta a sottovalutare il pericolo ("ho fatto questa gita n volte e non è mai successo niente");

- "il grado di pericolo è 1, quindi non c'è pericolo"; eppure circa il 7% degli incidenti da valanga si verificano proprio con grado 1.

Tali comportamenti espongono conseguentemente gli scialpinisti ad un maggior rischio di travolgimento da valanga.

In conclusione, il bilancio dell'Aggiornamento risulta più che positivo; la bellezza degli ambienti in cui ci siamo mossi, coniugata all'eccellente assistenza fornitaci dalle guide ed all'ottima sistemazione nella casa di Versciaco, ha permesso a tutti di godere appieno di questi tre giorni intensi. Sicuramente sarà un'esperienza da ripetere in futuro per lo scialpinismo, mentre la scarsa risposta ricevuta per le racchette da neve deve indurre ad una più attenta riflessione.

A pagina 58: ripellaggio all'ombra delle Tre Cime

A pagina 59: in discesa sulla direttissima delle Cianpedele

Nella pagina precedente in alto: sotto i contrafforti Sud della Cima Ovest di Lavaredo

Nella pagina precedente in basso: salita al rifugio Auronzo

Nella pagina successiva in alto: il gruppo in aggiornamento a Versciaco

Nella pagina successiva in basso: le Tre Cime di Lavaredo dal Sasso di Sesto

